

IL PARTITO DEMOCRATICO

LE INIZIATIVE

Veltroni: «Il Pd partirà dalla Sicilia»

Ai giovani dice: «Scrolliamo questo Paese». «Sostegno a Prodi, serve un governo coeso»

■ di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

LA SCROLLATA «Proviamo a dargli una scrollata a questo Paese». Sono quasi le tre del pomeriggio quando Walter Veltroni lascia la saletta della casa dello studente di Firenze.

Il suo faccia a faccia con gli universitari fiorentini si è concluso da poco. Ma dalla

sala, piena di ragazzi e ragazze, fa fatica a uscire. Hanno voglia di "interrogare" il candidato alla segreteria del Partito democratico e di sapere cosa farà per loro questo nuovo partito. Un'ora e mezzo di botta e risposta non sono bastati. Ma il tempo stringe e il pomeriggio toscano di Veltroni è pieno. Deve andare a Palazzo Vecchio dove l'aspetta il sindaco Leonardo Domenici e il convegno sull'immigrazione. E da qui scendere verso la costa toscana, a Livorno (è "scortato" dal sindaco Cosimi) e a Pisa, passando da Empoli accompagnato da Sandra Bonsanti.

Sulla rampa per entrare a mensa però un ragazzo lo blocca. «A mia sorella che faceva la ricercatrice in Usa - gli racconta - appena ha provato a rientrare nell'Università italiana la prima cosa che le hanno chiesto è a chi era "affiliata"». Veltroni scuote la testa: «dai, proviamo a dargli una scrollata a questo Paese». Che è abituato a stare fermo con la testa rivolta all'indietro. L'ultima svolta vera l'abbiamo conosciuta, dice il sindaco di Roma, con governo di centrosinistra negli anni '60. «Da allora l'Italia si è fermata, e ora ha bisogno di correre». Di cambiare una situazione politica e istituzionale da galleggiamento e di «rovesciare tutto». A questo servirà il Pd, dove per la prima volta «sono i cittadini che decideranno tutto».

Faccia a faccia con gli universitari fiorentini
Sala stracolma per il candidato

A Sonia Zaffino, della consulta dei giovani che vivono alla casa dello studente, racconta con i numeri l'immobilismo italiano: su oltre 18mila 500 professori universitari quelli che hanno meno di 35 anni sono 9, lo 0,05%, gli over 65 sono il 30%. rapporti che in Usa, Francia e Inghilterra sono rovesciati. E ricorda che il primo "viaggio" da

candidato segretario del Pd l'ha fatto a Barbiana e che se è vero che le cose rispetto alle denunce di Don Milani sono migliorate, tuttavia «resta una divisione di classe» fra chi può studiare e chi no, una divisione che «qualsiasi forza progressista e democratica deve lavorare per superare». Come? Con una «rivoluzione democratica», che non è pe-

rò il «vaffanculo» di Grillo. Veltroni non cita mai il comico genovese, ma è esplicito quando dice di preferire «il grido composto e civile degli imprenditori siciliani» alle «urla e agli impropri contro tutti». E così quando a Palazzo Vecchio incontra Elisabetta Caponnetto, la vedova del giudice antimafia Antonino, promette che la «prima

grande iniziativa del Pd sarà in Sicilia». E anche con gli studenti Veltroni non fa che mischiare proposte concrete e battaglie ideali. Parte dalla lotta al precariato, «è la mia ossessione» dice, perché rende precaria non solo la situazione economica, ma soprattutto quella «esistenziale» dei giovani. Difende l'accordo

sul welfare fatto da Prodi con i sindacati e critica chi col posto fisso «predica su questo tema». Un punto su cui s'aggancia anche Andrea Manciuoli, il 37enne («ma ne dimostri di più» lo prende in giro Veltroni) segretario dei Ds toscani che è candidato alla segreteria regionale del Pd. «In Toscana - spiega Manciuoli - lo stipendio medio di un giovane è sui mille euro. Ma un affitto va dai 600 ai 900 euro. Oggi la vita dei giovani è impoverita. Il Pd deve occuparsi di questo, perché è occuparsi del futuro». Ma Veltroni disegna anche un'Italia che si riappropri del valore della «legalità», mandando in tribunale e poi a casa il responsabile del concorso truccato e buttando giù con le ruspe gli edifici abusivi. «Perché non c'è democrazia senza rispetto delle regole e senza un'autorità che si assuma la responsabilità di farle rispettare a tutti» dice. Immigrati compresi. Lo spiega prima agli studenti, rispondendo alla 23enne studentessa irachena Dina Jeelo, e poi al convegno sull'immigrazione di Palazzo Vecchio: «braccia aperte a chi viene a lavorare e studiare». «Devi sentirti come se questa fosse la tua seconda patria» dice alla studentessa di Bagdad. Ma al tempo stesso severità con chi viene in Italia per «fare altre cose». Perché l'immigrato che commette reati alimenta livore e paura che danneggiano proprio gli stranieri che lavorano e studiano. Veltroni non vede sindacati «sceriffi» fra i suoi colleghi («anche se gli sceriffi erano buoni» annota), ma amministratori che stanno chiedendo al governo strumenti per risolvere «il problema immigrazione». Unico riferimento all'attualità politica a Pisa, in tarda serata, per difendere Prodi. «Chiuquero fosse al suo posto farebbe la stessa cosa: cercare di tenere unita la maggioranza. Abbiamo bisogno di un governo serio e coeso. Ora sosteniamo questo governo con grande convinzione fino alla fine». Poi critica le regole attuali che permettono a due senatori di spegnere la luce quando milioni di cittadini hanno scelto il governo».

Difende l'accordo con i sindacati sul Welfare
La lotta alla precarietà è la mia ossessione



Il sindaco di Roma e candidato segretario del Pd Walter Veltroni Foto Ansa

IL CORSIVO

Il pallottoliere

La tenuta della maggioranza è una questione di numeri. Dalla prima vera crisi si uscì con un dodicelogo: un insieme di tetragone indicazioni ai ministri e alla maggioranza inviate da Prodi senza possibilità di appello. E sembrava che tutto fosse finito lì. Nemmeno per sogno. Perché l'esempio è stato

seguito, eccome se è stato seguito. Dini ha annunciato il suo scostamento dall'Ulivo rendendo più fragile la già claudicante maggioranza in Senato con ben dodici punti programmatici di distinguo. Quattro per ogni senatore della sua corrente o anima (forse è troppo). I distinguo che tengono una coalizione unita. Ma alle viste c'è un'altra sventagliata di rivendicazioni. La sinistra radicale ne prepara ben 18 di punti di discussione. Duecentottanta pagine di programma, il padre e la madre di tutte queste disgrazie politico-numeriche non sono sufficienti per continuare a dirsi: stiamo insieme.

«Flessibilità regolata» La rete con il Pd

Sindacalisti e precari con una loro piattaforma oggi al Forum

ROMA Nata dal confronto tra lavoratori precari, sindacalisti, esponenti politici e del mondo dell'università, la Rete tematica per una flessibilità regolata ha già visto l'adesione in pochi giorni di oltre 140 persone. E così oggi, in occasione del Forum del Lavoro per il Partito Democratico, si trasformerà in associazione. Il successo della rete tematica è l'aver offerto un luogo concreto in cui, senza cedere a polemiche e contrapposizioni ideologiche, presenti in queste settimane in altri ambienti, lavoratori precari, sindacalisti, politici, studiosi, hanno potuto confrontarsi e individuare proposte concrete che puntano a superare immediatamente la condizione di precarietà costruendo regole che impediscano alla flessibilità di essere precarietà e sfruttamento.

Gli obiettivi della Rete Tematica sono alimentare la riflessione e il dibattito per: 1) sostenere il legislatore nel ridurre le possibilità di abuso presenti nella legislazione vigente; 2) proporre soluzioni efficaci per aumentare le tutele sociali per chi ne è escluso adattandole alle nuove modalità di lavoro; 3) stimolare e sostenere le parti sociali perché la contrattazione collettiva regoli le nuove forme di lavoro dando tutele specifiche ai lavoratori flessibili e disciplinando la competizione

tra le aziende che oggi, in assenza di regole contrattuali, è a tutto vantaggio delle sole aziende che abusano delle nuove modalità contrattuali. Nel confronto tra noi è più facile individuare i problemi, come ad esempio che: i congedi parentali ottenuti grazie all'ultima finanziaria non sono esigibili perché non c'è una norma che consenta alla madre o al padre parastubordinati di assentarsi dal lavoro; con una curiosa interpretazione, l'Inps ha ribaltato la finanziaria 2007 e ha escluso dal ricevere l'indennità di malattia tutti i lavoratori che versano nel fondo parastubordinati, tranne i collaboratori; le lavoratrici parastubordinate con una gravidanza a rischio spesso perdono il posto di lavoro; i soldi disponibili per la formazione professionale dal 2002 li trattiene l'Inps e non sono usati perché nessun governo ha fatto il decreto attuativo; Che un luogo in cui si possa discutere, approfondire ed essere ascoltati parlando di lavoro e di flessibilità nasca nel percorso che porterà al Partito Democratico è un segnale non trascurabile. Per conoscere il testo integrale dell'appello, le proposte, l'elenco dei promotori, per aderire e inviare contributi www.tutelareilavori.it e-mail 20maggio@tutelareilavori.it

Definite le liste. Non è stato facile trovare il 50% di donne

Si chiuderà stasera a mezzanotte. Tutti i big del governo correranno per il sindaco di Roma. Con la Bindi, Parisi

■ di **Andrea Carugati** / Roma

«VOGLIO UNA DONNA»

Questo il metaforico grido lanciato dalle stanze dove si stanno rifinando le liste per le primarie del Pd che dovranno essere consegnate entro la mezzanotte di oggi a Santi Apostoli. Già, perché mentre i posti sono pochi per tutti gli uomini di Ds e Margherita che desiderano un seggio nella prossima assemblea costituente, per le donne il discorso è inverso: il regolamento prevede che in lista siano almeno il 50%, e così trovarne un numero pari agli uomini sta diventando complicato, soprattutto per la Margherita. Del resto, quando il regolamento delle primarie fu varato, il

ministro Fioroni, esperto di organizzazione, l'aveva previsto: «Non sarà facile...». E infatti. Dunque i comitati dei tre candidati sono alla stretta finale. E, visto che per le primarie sono stati ripescati i vecchi collegi uninominali del Mattarellum, la mente scorre alle faticose trattative per i collegi che impegnarono giornate di discussione. Confida un esponente Dl vicino a Rutelli: «Ho partecipato alla preparazione dei collegi della Camera nel 2001. Pensavo fosse stato difficile, ma in confronto all'inferno di queste ore è stata una passeggiata...». Già, i rutelliani ieri erano ancora riuniti a tarda sera a palazzo Chigi. Così come gli uomini di Veltroni nella sede romana del comitato. Proprio i rutelliani sono stati protagonisti di un aspro confronto con i «popola-

ri-pigliatutto» di Fioroni: «per noi pochi posti», il loro slogan. E così correranno con loro liste almeno in Campania e Calabria, sempre a sostegno di Veltroni. Rutelli, però, sarà candidato a Roma, nella lista numero 1 per Veltroni, nel «suo» storico collegio del Prenestino. Nella Capitale anche i ministri Livia Turco (nella lista «A sinistra per Veltroni»), Giovanna Melandri e Paolo Gentiloni. Anna Finocchiaro sarà nella lista numero 2, così come Melandri e Cesare Damiano. Rinuncia-

Confida un esponente Dl vicino a Rutelli:
«In confronto all'inferno di queste ore il 2001 è stata una passeggiata»

no al posto di capolista i big della Quercia romana: Bettini, Montino, Meta, Cosentino: hanno lasciato spazio alla «società civile», dunque a Ferzan Ozpetek, Massimiliano Fuksas, Lidia Ravera, Rosetta Loy, Carol Beebe Tarantelli, Ignazio Marino, Vincenzo Cerami, Vittorio Emiliani. Passo indietro anche dal segretario della Quercia romana Mario Ciarla, che ha deciso di lasciare il suo posto nella lista nazionale al 21enne Andrea Baldini, segretario della Sg di Roma. «Decideremo insieme nelle prossime ore», ha frenato Nicola Zingaretti. Sempre per Veltroni: a Piacenza città il capolista sarà Pierluigi Bersani, nel collegio della provincia ci sarà anche Maurizio Migliavacca. E a Milano correrà il ministro Linda Lanzillotta. In un collegio di Viterbo correrà Giuseppe Fioroni, capolista della «Veltroni 1». Al numero due della stessa lista nel-

l'altro collegio della città ci sarà invece il tesoriere dei ds Ugo Spozzetti. Nella lista «A sinistra per Veltroni», in un collegio pugliese, correrà Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci. Nella stessa lista, a Firenze ci sarà il vignettista de l'Unità Sergio Staino, ma come ultimo nome. «Per lasciare posto ai giovani», ha spiegato. Due giovani, ma calabresi, hanno invece fatto marcia indietro: Aldo Pecora, del movimento «Ammazzateci tutti», e Rosanna Scopelliti, figlia del ma-

Nella lista «A sinistra per Veltroni», in un collegio pugliese, correrà Giuseppe Vacca

gistrato ucciso dalla mafia, hanno scritto a Veltroni per dire che non ci saranno, pur avendo firmato il manifesto dei 160 per il sindaco di Roma. «Non sono pervenute risposte fattive ai problemi etici nella politica calabrese, con particolare riguardo ai Ds», è la loro motivazione. Per Rosy Bindi correrà certamente il ministro Arturo Parisi a Sassari. E Giovanni Bachelet e Paola Gaiotti De Biase a Roma. In Toscana il generale Fabio Mini, la ex vicepresidente della Cna Cristina Bandinelli, e il presidente della Fondazione Don Milani Michele Gesualdi. A Milano la manager Eni (e moglie di Alessandro Profumo) Sabina Ratti, l'editrice Rosellina Archinto, Gad Lerner, Nando Dalla Chiesa e Franco Monaco. Il più avanti con il lavoro sembra Enrico Letta, che schiera il ministro Paolo De Castro a Brindisi,

Umberto Ranieri a Napoli, Gianni Pittella e il «governatore» Vito De Filippo in Basilicata, Francesco Boccia in Puglia con gli onorevoli Lorenzo Ria e Giannicola Sinisi. A Roma corrono Enzo Mattina e il segretario della sezione Ds centro Fabio Nicolucci. A Milano centro l'economista Giacomo Vacigi, in Lombardia Ferdinando Targetti e l'editore di Linus Michele Dalai. In Veneto l'imprenditrice vinicola Marilisa Allegrini. A Rimini i lettiani festeggiano l'incursione in casa Ds: «Nelle nostre liste i Ds sono il 25%». Il termine ultimo per la presentazione delle liste (ognuno con almeno 100 firme di accompagnamento) è a mezzanotte di oggi: poi ci saranno 48 ore di tempo per il Comitato di Santi Apostoli per esaminarle e quindi iscriverle definitivamente alla corsa del 14 ottobre.